Alla riunione quadripartita della Camilluccia

Moro ha esposto il piano per catturare il PSI «in due tempi»

Il programma e l'impostazione ripetono le posizioni che portarono alla crisi del centro-sinistra - Conversazioni coi tecnici - Rinviato il C. C. socialista per lasciare margine alla trattativa Segni riceve Moro e consulta i presidenti delle due Camere

(Dalla prima)

Moro, hanno preso la parola Nenni, Saragat e Reale. Mentre Saragat e Reale hanno parlato di questioni generali, Nenni ha chiesto dei chiarimenti su alcuni punti della relazione di Moro. All'uscita dalla riunione, alle ore 14,30, i partecipanti si sono mantenuti nel più stretto riserbo, rifiutandosi di rilasciare dichiarazioni. Solo il socialdemocratico Lami-Starnuti ha dichiarato che la riunione era stata «buona» e la discussione «ampia».

La seconda fase della riunione è cominciata poco dopo le 18. Per partecipare ad essa, Nenni e De Martino non hanno presenziato ai lavori del Comitato centrale socialista, che ha discusso le norme regolamentari del Congresso.

La riunione a quattro, alle ore 19,20, è stata interrotta, per attendere l'arrivo dei «tecnici» dei quattro partiti che nelle settimane scorse avevano partecipato alle riunioni sul programma. La riunione, quindi, si è allargata con la convocazione alla Camilluccia di Lombardi, Giolitti, Cattani (PSI), Saraceno, Morlino, Ferrari Aggradi (DC), Visentini e Camangi (PRI), Parravicini e Romita (PSDI).

Alle ore 20, circa, si è appreso che Nenni ha comunicato alla segreteria del Comitato centrale del PSI (che nel frattempo si era riconvocato per il pomeriggio di oggi) la necessità di spostare la riunione al mattino di domani. La motivazione addotta è stata che, con tutta probabilità, la riunione a quattro continuerà per tutta la giornata di oggi. Tale notizia veniva confermata da diversi partecipanti alla riunione, al termine dell'incontro, avvenuto alle 23,40. Poco prima, sia Saragat che Nenni avevano abbandonato la Camilluccia, lasciando ai «tecnici» di discutere le divergenze ancora esistenti sui problemi dell'urbanistica.

Da dichiarazioni rilasciate da Lombardi, Romita, Tanassi, Giolitti, si sono appresi diversi particolari. Giolitti e Romita hanno confermato che «si è raggiunto un accordo di massima sulla programmazione». In merito all'urbanistica, sia Lombardi che Giolitti hanno affermato che esistono ancora «punti di dissenso», che però potranno essere composti oggi. Romita, il più ottimista, ha detto che le posizioni si sono «molto ravvicinate» rispetto alle discussioni precedenti. De Martino, gettando un po' d'acqua sul fuoco di taluni ottimistici ardori, è stato più cauto e ha affermato che «se l'accordo fosse già concluso non staremmo qui a discutere e Moro avrebbe già sciolto la riserva».

Malgrado il riserbo mantenuto dagli intervenuti, le indiscrezioni filtrate dalla Camilluccia, ieri sera, registravano, sia da fonte democristiana che da fonte «autonomista», un cauto ottimismo. Si affermava, per esempio, che i quattro partiti avrebbero raggiunto una «intesa di massima». In altri termini, in specie i democristiani, davano per certa l'accettazione di Nenni del «piano Moro», già noto nelle sue linee essenziali di manovra «in due tempi» per strappare al PSI, subito, una «astensione» e, nel futuro, un appoggio. Si faceva pure osservare che, anche se la riunione non è finita e devono venire in ballo (oggi) i problemi delicati connessi ai nomi dei futuri ministri, la relazione di Moro è stata «digerita». E che se da parte di qualcuno vi fosse stata volontà di resistenza al progetto di Moro, la relazione del segretario dc (che spazia su tutti i terreni) avrebbe offerto più di un appiglio.

Gli osservatori democristiani che davano già per scontata una «intesa di massima» fondavano la loro sicurezza sul fatto che la discussione politica ha avuto breve durata e che, subito dopo di essa, i quattro hanno discusso sul programma cedendo la parola ai «tecnici», invitati alla Camilluccia. Un terzo ordine di problemi sul tappeto (i nomi dei ministri) sarà affrontato oggi. A chi faceva osservare che su questo punto delicato esistono dissensi notevoli (e questioni «di principio», definite «inderogabili» da parte dei repubblicani e dei socialisti impegnati politicamente a difendere La Malfa e alcuni «fanfaniani») i portavoce dorotei facevano osservare che Moro, allargando verso tutte le correnti dc, ha offerto implicitamente anche ai fanfaniani (se non a Fanfani) di entrare nel governo.

In questo quadro, dunque la riunione di ieri ha registrato il punto di sforzo massimo di Moro per riuscire a catturare il PSI non solo per scopi immediati, ma in prospettiva. Tale sforzo è stato compiuto da Moro con una relazione che malgrado la sua polivalenza, in sostanza rispecchia le linee del centro-sinistra «doroteo», inaugurato nel novembre 1962 e ratificato nel gennaio scorso, con il blocco agli impegni fanfaniani. Rispetto ai motivi di «instabilità politica» addotti in quell'epoca, oggi Moro — per sostenere il capovolgimento effettivo dei temi del centro sinistra che figurano nella sua relazione spostati tutti nel futuro — ha avuto a disposizione un argomento in più; la «linea Carli», nella quale, a quanto si sa, Moro ha mietuto con larghezza, sfruttandola a suo uso senza, pare, incontrare risposte degne di nota.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo avanti dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del PSI, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra più avanzato e meglio garantito» inizialmente richiesto dal PSI sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

SEGNI RICEVE LEONE E MERZAGORA Un certo interesse ha sollevato ieri la notizia che Segni ha ricevuto al Quirinale i due presidenti delle Camere, Leone e Merzagora. Un comunicato ufficioso annuncia che i due presidenti saranno ricevuti nuovamente oggi. L'incontro fra il Capo dello Stato e i presidenti dei due rami del Parlamento è stato posto in legame con la preoccupazione — già sottolineata nella dichiarazione di Ingrao a nome dei parlamentari comunisti — per l'incidenza della «lunga crisi» sul calendario parlamentare, e, particolarmente, sul problema dell'esercizio provvisorio. Come è noto entro il trenta giugno la Camera deve autorizzare il governo all'esercizio provvisorio. Si pone il problema: se per quella data Moro (o altri) non sarà riuscito a varare un governo, la Camera dovrà autorizzare l'attuale governo, che è in carica solo per la «ordinaria amministrazione»? Al quesito, si è appreso, sono stati interessati recentemente alcuni noti costituzionalisti. E ieri, il Capo dello Stato ha voluto consultarsi anche con i Presidenti delle Camere, per esaminare le incidenze costituzionali cui si dovrà far fronte nel caso in cui la non casuale e manovriera «lentezza» imposta da Moro alla trattativa per la crisi dovesse produrre una situazione giuridicamente delicata.

Editoriale di Rinascita

Togliatti sulla campagna della stampa

L'ultimo numero di «*Rinascita*» è aperto da un editoriale del compagno Palmiro Togliatti — «*La nostra diffusione*» — dedicato ai problemi della stampa quotidiana e periodica del P.C.I.

La campagna che il nostro partito ogni anno organizza per raccogliere dalle masse popolari un aiuto materiale che consenta la vita e il rafforzamento della nostra stampa e per estendere la sfera della sua diffusione e della sua lettura — scrive Togliatti — «*si propone obiettivi di carattere generale, vitali per il progresso della vita democratica del Paese: essa ha, quindi, un contenuto e un valore nazionali*». Non si tratta soltanto di affrontare il problema della troppo scarsa diffusione e lettura della stampa quotidiana, soprattutto in alcune regioni italiane, ma «*di ciò che viene letto, e cioè del modo e del contenuto della informazione accessibile alla maggior parte della popolazione italiana*». Chi si accontenta, infatti, della lettura di uno dei quotidiani cosiddetti «*d'informazione*», è sistematicamente privato della conoscenza della verità: «*Le notizie più importanti, decisive per la conoscenza del mondo e per l'orientamento delle menti umane, sono sempre date in modo tendenzioso, mutilate di particolari essenziali, travisate non da un commento più o meno legittimo e sempre riconoscibile, ma da quella sottile arte della falsificazione che è dominante nel giornalismo borghese, in quel giornalismo che è, dalla prima parola o dalla prima scelta fino all'ultima, lo strumento di un dominio di classe, economico, politico, sociale*». Dopo aver rilevato che oggi il quotidiano comunista, «*l'Unità*», ha toccato tirature tali che nemmeno potevano essere sognate al tempo dei primi organi di stampa socialisti e comunisti, ma che, tuttavia, occorre riprendere l'azione costante di smascheramento e di lotta in questo campo «*se si vuole che la campagna per la stampa sia ciò che deve essere e dia tutti i frutti che deve dare*», Togliatti affronta i problemi relativi alla diffusione della stampa periodica del partito, segnatamente di «*Rinascita*».

Nel complesso delle pubblicazioni politico-culturali settimanali o mensili — continua Togliatti — «*Rinascita*» «*occupa per riconoscimento comune uno dei primi posti*». Eppure, non possiamo ritenerci soddisfatti della tiratura attuale. «*Rinascita*», infatti, è la rassegna «*di un partito i cui aderenti, tra adulti e giovani e malgrado le difficoltà di sviluppo di una grande organizzazione politica, tendono ai due milioni*» e che raccoglie un corpo elettorale di otto milioni di cittadini. «*Abbiamo quindi bisogno di una elaborazione e lotta politica che non trascuri nessun campo della vita nazionale e in ognuno di essi occorre entrare e muoversi con preciso senso della realtà, indipendenza di giudizio e fedeltà ai principi della nostra dottrina. Questa dottrina stessa, a sua volta, deve essere continuamente messa alla prova degli sviluppi reali e dell'azione, il che richiede una vigilanza seria contro il pericolo di rinchiudersi in uno sterile dogmatismo o di deviare per strade non nostre*». Ecco, quindi, sorgere, in tutta la sua ampiezza, il problema della diffusione, della lettura della rivista: «*La rassegna del partito deve esercitare una funzione non solo di aiuto a chi studia e vuole essere orientato, ma di direzione dell'azione del partito, nel senso più generale della parola*».

Per questo — conclude Togliatti — si dovrebbe essere sicuri che «*Rinascita*» arrivi non solo a tutti i componenti del C.C. e della C.C.C. («*è questo un obiettivo facile e raggiunto da tempo*»), ma in ogni sezione, in ogni cellula, dove vi è sempre un numero di compagni i quali dovrebbero ogni settimana averla e leggerla. Tutta? si chiede Togliatti: «*Sarebbe forse pretender troppo, perché non tutti possono avere interesse a tutte le questioni che noi trattiamo ed essere in grado di seguire tutta la nostra pubblicazione. Ma per ognuno vi è per lo meno un terzo delle nostre pagine che è indispensabile conoscere, e che cambia a seconda del campo della sua specifica attività. E poi, anche il rimanente, progressivamente, diventa interessante e accessibile.*

«*Desideriamo perciò porre la questione, in questo modo, al complesso del quadro del partito, e particolarmente al quadro dirigente di federazione, per ottenere che secondo questo criterio la si esamini, ci si muovano obiezioni, ci si critichi se chiediamo troppo, ci si indichino gli ostacoli e il possibile modo di superarli, ma soprattutto ci si impegni a fondo per ottenere un risultato che noi sentiamo essere di importanza vitale per tutto il nostro ulteriore sviluppo come partito di avanguardia della classe operaia e del popolo italiano*».

Reggio Emilia

Grande successo della «Giornata della pace»

REGGIO EMILIA, 14

Centinaia di giovani operai, studenti e contadini reggiani hanno manifestato ieri la loro volontà di pace e di amicizia con tutti i popoli del mondo, aderendo entusiasticamente alla «Giornata della Pace» promossa unitariamente dai circoli della FGCI e della Federazione Giovanile Socialista della pedecollina.

L'iniziativa centrale della «giornata» era costituita dalla «marcia» S. Polo Ciano d'Enza, che ha visto la partecipazione di una grande folla, non solo di giovani, ma anche di anziani provenienti da tutti i centri della zona. Il lungo corteo si è mosso dalla piazza centrale di S. Polo verso le 10 ed ha percorso lentamente la strada provinciale della Val d'Enza fino a Ciano, fatto segno, lungo tutto il tracciato, a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

La «marcia», alla quale hanno preso parte anche numerosi sindaci ed altre autorità dei comuni della zona, si è conclusa nella piazza del municipio di Ciano d'Enza, dove hanno preso la parola il compagno Rino Serri, segretario provinciale del PCI, e il dottor Franco Ferrari, della delegazione provinciale socialista.

Dopo la «marcia della pace» le manifestazioni sono proseguite per tutta la giornata in diversi centri della zona.

I reclutati a Ravenna

I reclutati al PCI nella provincia di Ravenna sono 1.466 e non 14.661 come abbiamo pubblicato ieri per un banale e del tutto involontario errore di trascrizione, per il quale ci scusiamo con i nostri lettori. Ciò non diminuisce, comunque, il valore e il significato del successo ottenuto dai compagni ravennati nella campagna di tesseramento e proselitismo al partito; essi hanno, infatti, superato il numero degli iscritti dello scorso anno, lavorando con slancio anche durante la battaglia elettorale.

I comizi del PCI per la campagna della stampa

DOMANI

PORTOFERRAIO: Ingrao.
CERIGNOLA: D'Onofrio.
S. GOTTARDO: Bagnato.
CASTELNUOVO DEI SABBIONI: Boccastrini.

LUNEDI'

TARANTO: Reichlin.

MARTEDI'

ROMA - Cavalleggeri: Terracini.
PARMA: Trivelli.

In una lettera ai diocesani

Il Card. Feltin auspica un Papa «roncalliano»

Secondo «Der Spiegel», i cardinali tedeschi sono decisi a battersi contro i conservatori — Doepfner li guida

Nuove voci di «roncalliani» si sono levate ieri in favore dell'elezione di un Pontefice che abbia la capacità e la volontà di raccogliere e di sviluppare l'eredità di Giovanni XXIII.

La prima, e la più autorevole, è quella del cardinale Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, che in una breve lettera indirizzata ai suoi diocesani, prima della sua partenza per Roma, ha invitato alla preghiera per coloro che hanno «la pesante responsabilità» di scegliere il successore di Papa Roncalli, aggiungendo l'esplicito augurio «che sotto l'impulso di questo nuovo pastore sia proseguita l'opera di rinnovamento, di pace e di unità intrapresa con tanto successo».

Il secondo intervento «roncalliano» è di carattere giornalistico, ed è comparso sulle pagine del più importante settimanale politico della Germania Ovest Der Spiegel, *famoso per la precisione delle sue rivelazioni e per il durissimo scontro con l'ex ministro della Difesa Strauss.*

Sotto il titolo: «La lotta per Roma», Der Spiegel *scrive: «L'arcivescovo di Monaco, cardinale Julius Doepfner, deve impedire la elezione di un Papa conservatore. Doepfner è stato pregato dai cardinali Frings (Colonia) e Koenig (Vienna) di usare tutta la sua influenza sulla prevista divisione in frazioni dei cardinali a Roma, ancora prima dell'apertura del conclave, e di appoggiare i gruppi liberali».*

Der Spiegel si schiera quindi apertamente per la linea seguita da Giovanni XXIII, di cui parla in termini di caldo elogio, sottolineandone in primo luogo lo spirito di tolleranza: «Come uomo altamente religioso, vietò a se stesso di vedere l'Anticristo in una figura come quella di Lenin... A questo Papa la tolleranza appariva così indiscutibile che la elevò a dogma. Ma adesso? Avranno i cardinali la volontà di trovare un successore che condivida il pensiero di Giovanni XXIII? O la loro scelta, dettata dalla legge della tradizione, imporrà la tiara a quel confratello che il meno possibile somigli al defunto? Per fortuna del mondo, ciò accadde nel 1958. Oggi, ciò accadrebbe per sua sventura...».

Come si vede, l'autorevole settimanale tedesco — pur approvandola senza riserve — non confida nell'efficacia della «campagna elettorale» dei cosiddetti «roncalliani», con alla testa il cardinale Doepfner. Anzi, ed è sorprendente, esso mostra fra le righe una forte dose di scetticismo, di preoccupazione e di sfiducia.

La rosa dei papabili, frattanto, si va restringendo, almeno sulle pagine dei giornali. I nomi di Montini e di Lercaro ricorrono con una insistenza, un'evidenza e una frequenza degna di veri «favoriti». E' dell'altro ieri una apologia dell'arcivescovo di Milano pubblicata dal giornale della Fiat. E' di ieri uno strano articolo apparso sul Giornale d'Italia, *nel quale si afferma, sulla base di una quantità di motivi più o meno stravaganti, taluno fino alla superstizione, che la «papabilità» di Lercaro è robusta e ben fondata. Ha lo stesso nome di Benedetto XV, Giacomo; come lui è nato nel Genovese e si presenta al conclave come arcivescovo di Bologna. Infine, come Benedetto, «è di statura minuta». Ma il riferimento «più impressionante», secondo il* Giornale d'Italia, *consiste nel fatto che lo stemma cardinalizio di Lercaro reca il motto «Mater mea, fiducia mea». Ebbene le ultime parole di Giovanni XXIII furono appunto: «Mater mea...».*

Ma, a parte queste stravaganze, o a malgrado di esse, Montini e Lercaro sono effettivamente i più in vista fra i «papabili». Le loro «azioni», a giudicare da quel termometro che è la stampa, sono in ascesa. E tuttavia, proprio a causa di questa stessa ondata di favore stranamente indiscriminato, essi potrebbero risultare entrambi sconfitti. Proprio perchè troppo «politici», «impegnati», «attivi», proprio perchè troppo «in vista» e «compromessi con il secolo», potrebbero essere scartati tutti e due, nel momento della grande scelta definitiva. E, al loro posto, potrebbe essere scelto un cardinale dal nome meno noto, dalla figura meno brillante, dalle attività più modeste, nascoste, «comuni»: un Confalonieri, un Urbani, un Marella o un Castaldo.

Di più, finora, non si può sapere.

«Il Pioniere dell'Unità»:

il giornalino per ragazzi più diffuso in Italia

600 mila copie

Bambini cecoslovacchi in visita alla redazione del «Pioniere» dell'Unità.

La tiratura dell'Unità di giovedì 13, contenente il primo numero del supplemento per i ragazzi, ha sfiorato le seicentomila copie facendo del Pioniere dell'Unità il più diffuso settimanale d'Italia dedicato ai giovanissimi.

Il successo dell'iniziativa, un successo reso possibile ancora una volta grazie al contributo decisivo degli «Amici», ha consentito a centinaia di migliaia di ragazzi di trovare un nuovo e prezioso amico, che sarà al loro fianco ogni settimana per divertirli, istruirli ed educarli.

Ora occorre che gli «Amici», con l'appoggio delle nostre organizzazioni e di tutti i compagni, non tralascino sforzi per consolidare e rendere permanenti i risultati raggiunti. Un appello particolare rivolgiamo alle commissioni femminili e alle compagne perchè la diffusione dell'Unità del giovedì, che viene condotta da tanti anni con notevoli risultati, compia ora un decisivo balzo in avanti affinchè il Pioniere si affermi come il giornale dei figli dei lavoratori.

Con un o.d.g. approvato alla unanimità

I ricercatori del CNR dichiarano l'agitazione

Il professor Polvani ha illustrato in una conferenza stampa i motivi della azione degli scienziati in difesa della scienza che è condizione di progresso economico e civile

I ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche hanno proclamato lo «stato di agitazione» in seguito alla decurtazione dei fondi assegnati dallo Stato alla ricerca. Ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dal Presidente del CNR professor Giovanni Polvani, è stato diffuso un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea generale dei membri dei sette Comitati Nazionali del CNR, che si era tenuta il 12 giugno per discutere appunto la situazione di crisi determinata nella ricerca scientifica a causa dei mancati o insufficienti stanziamenti di fondi da parte dello Stato.

L'ordine del giorno, dopo aver rilevato che il governo — venendo meno a formali e impegnative dichiarazioni di alcuni suoi esponenti, e trascurando i documenti relativi ai programmi di ricerca presentati in tempo utile — ha ridotto i fondi a disposizione del CNR portandoli per l'esercizio 1963-64 a soli otto miliardi, cioè circa un miliardo in meno dello esercizio precedente, contro i 14 richiesti dai programmi di ricerca (che prevedono anche, per gli anni successivi, progressivi aumenti a 18 e quindi a 21 miliardi), esprime una «vibrata protesta per la situazione che si è determinata e che minaccia di inaridire le attività scientifiche e di interrompere il processo di formazione delle nuove leve di ricercatori».

Il documento prosegue con un invito ai partiti politici, alla stampa, alla opinione pubblica a «propugnare la necessità della ricerca scientifica, che è base e fondamento del progresso sociale ed economico: rivolge un "responsabile appello" al Parlamento e al futuro governo: proclama infine che i ricercatori "dichiarano di considerarsi in stato di agitazione"».

Il professor Polvani ha sviluppato e documentato ulteriormente — nella sua conferenza stampa — l'analisi della situazione sulla base della relazione da lui presentata alla Assemblea. Egli ha specialmente messo in luce — sia nella breve introduzione sia nelle risposte alle questioni sollevate dai giornalisti — l'importanza dell'opera svolta nel corso degli ultimi anni dal CNR per la formazione di un corpo di ricercatori notevolmente esteso (circa seicento sui mille dipendenti dell'ente), e indispensabile per lo sviluppo progressivo delle attività scientifiche nel nostro paese; ma le legittime rivendicazioni economiche di questi ricercatori (che attualmente percepiscono in grande maggioranza emolumenti inferiori alle centomila lire mensili) si scontrano anch'esse con la inconcepibile decurtazione dei fondi statali.

Il Presidente del CNR ha accennato ai lusinghieri successi, conseguiti in vari settori della ricerca anche recentemente, i quali provano la validità dei criteri con cui i fondi fin qui messi a disposizione dallo Stato sono stati amministrati. Fra i programmi in corso di attuazione e già a conoscenza del pubblico, il professor Polvani ha ricordato con compiacimento quello denominato «San Marco» per la ricerca spaziale, che presenta notevole interesse, anche se ha suscitato — soprattutto in ambienti non scientifici — riserve che non sono da considerare giustificate. Il prof. Polvani ha confermato la legittimità e necessità della presa di posizione che si esprime nella dichiarazione dello «stato di agitazione», rilevando che il nuovo governo potrà sapere subito, non appena sarà stato formato, che il problema del finanziamento della ricerca scientifica è fra quelli che devono essere affrontati e risolti con la massima urgenza.

Convegno a Roma

I benzinai verso nuovi scioperi

Si è svolto ieri a Roma, nella sede della Lega nazionale delle cooperative, un convegno a cui hanno partecipato rappresentanti dei Gruppi autonomi benzinai aderenti alle Associazioni del Piccolo Commercio e ad Associazioni artigiani. Erano rappresentate quasi tutte le regioni centrosettentrionali.

Il convegno ha deciso di riprendere con forza l'agitazione nazionale per l'aumento dei compensi ai benzinai da 5 a 10 lire al litro e per un contrattotipo fra società petrolifere e gestori che sostituisca l'attuale regolamentazione unilaterale. Il fallimento dell'azione della FIGISC-Confcommercio, che si è arrogata il diritto di rappresentare da sola una categoria di lavoratori che mostra di non seguire affatto questa organizzazione infeudata all'Asso-petroli, ha determinato una situazione nella quale la partecipazione della rappresentanza democratica a qualsiasi trattativa non può più essere ricusata. Contatti per discutere la soluzione di tale problema sono già stati avviati nella giornata di ieri.

Voti e adesioni per la Regione laziale

Il Consiglio comunale di Mentana, con l'astensione di due soli democristiani, ha approvato un ordine del giorno nel quale si esprimono voti affinchè nel programma del nuovo governo «sia incluso esplicito impegno per l'immediata attuazione dell'ordinamento regionale».

Su iniziativa del sindaco di Monterotondo, è stato, inoltre, convocato un convegno di sindaci della zona per rivendicare una nuova politica dei trasporti e afferma la preminente funzione dell'Ente Regione in tale settore.

Il 22 di questo mese sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Morlupo, si terrà un convegno di sindaci, amministratori, medici, della Zona Tiberina sul tema: «La riforma sanitaria e la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, premesse indispensabili per l'avvio ad un sistema di sicurezza sociale, nel quadro dell'ordinamento regionale».

Continuano intanto a pervenire numerose le adesioni al Comitato permanente d'iniziativa per l'attuazione della Regione laziale. Tra gli altri hanno inviato la loro adesione: il dott. Severino De Logu, segretario del Comitato permanente tra gli assessori alla sanità delle Regioni a statuto speciale, la rivista italiana di *Sicurezza Sociale*, l'on. Aldo Natoli, capo gruppo del PCI al Comune di Roma, il sen. Edoardo Perna, l'on. Marisa Cinciari Rodano, vice presidente della Camera dei deputati.